

GIACOMO ZANOLIN - GIAMPIETRO MAZZA -
CARLO GIUNCHI - ANDREA GIULIA SCIUTTO

ABITARE IN VALBREVENNA OGGI:
PROSPETTIVE METRO-MONTANE NELLA CITTÀ
METROPOLITANA DI GENOVA

Introduzione. – Per affrontare le complesse dinamiche della contemporaneità, emerge la necessità di osservare la natura da una prospettiva sociale, volta a ridurre i paradigmi dicotomici imperanti nelle società cosiddette occidentali (Castree, Braun, 2001; Büscher, Fletcher, 2025; Descola, 2021). Pertanto, nel contesto dell'ecumene (Berque, 2019), occorre studiare le dinamiche dell'abitare approfondendo le relazioni tra le spazialità umane ed ecologiche in un'ottica di complessità, volta a leggere queste ultime nell'ambito dei processi di riterritorializzazione in atto (Turco, 2010).

All'interno di questa cornice teorica di carattere generale, il contributo propone una fase di avanzamento di una ricerca più ampia i cui primi risultati sono già stati pubblicati (Mazza, Sciutto, Zanolin, 2023) e che risulta ancora in fase di svolgimento. Tuttavia, lo stato attuale della ricerca consente di proporre alcune riflessioni approfondite sulle dinamiche dell'abitare in Valbrevenna, una valle e un comune della città metropolitana di Genova.

Inquadramento teorico. – Almeno a partire dalla pubblicazione dell'opera fondativa di Eric Dardel intitolata *L'homme e la Terre. Nature de la réalité géographique* (1952), l'abitare occupa un ruolo centrale nella ricerca geografica, in quanto categoria che esprime l'intrinseca spazialità dell'essere umano, i cui comportamenti derivano da una relazione esistenziale con lo spazio terrestre (Tanca, 2012). Questa riflessione sta assumendo una crescente rilevanza nel momento storico contingente, in cui la geografia si trova dinnanzi alla necessità di dialogare con altre discipline su temi emergenti e cruciali, come il cambiamento climatico e le sue conseguenze socio-territoriali sulle forme di coabitazione che intercorrono tra esseri viventi umani e non umani (Greenough, 2014). In queste circostanze,

corre l'obbligo di lavorare in termini multidisciplinari: da un lato è cruciale l'analisi degli eventi chimici, fisici, biologici ed ecologici alla base dei fenomeni, dall'altro, nel quadro dell'antropocene (Castree, 2015), è indispensabile considerare il ruolo degli esseri umani che contribuiscono a generarli, ne subiscono le conseguenze e cercano forme di adattamento e/o mitigazione (Laukkonen e altri, 2009). I processi di territorializzazione connessi a tali dinamiche possono modificare, nel corso del tempo, le prospettive d'analisi riguardanti le trame, le interdipendenze e i ruoli che generano le relazioni tra i territori in contesti regionali (Vallega, 1982), mettendo in discussione la tradizionale dialettica tra centro e margine (Maggioli, Pecorelli, 2023).

Queste considerazioni portano alla valorizzazione dei concetti di periferia e di margine, intesi non tanto come spazi con precise localizzazioni e caratteristiche (Hartshorne, 1972), ma come elementi funzionali e cruciali delle dinamiche territoriali ed economiche contemporanee, caratterizzate dagli squilibri del capitalismo e dalla distribuzione iniqua del potere sociale, economico e politico (Molinari, 2021). Di conseguenza, nella contemporaneità, le periferie e la marginalità non costituiscono più esclusivamente lo sfondo di studi sulle località centrali e sulle loro dinamiche polarizzatrici (Reynaud, 1984; Lloyd, Dicken, 1987), ma sono oggetto privilegiato di studi che valorizzano la loro territorialità (Racine, Raffestin, Ruffy, 1978) e ne riconoscono l'eterogeneità senza banalizzare le dinamiche identitarie ad esse connesse. Inoltre, l'esistenza del margine viene riconosciuta indipendentemente da quella del centro-accentratore e dalla relazione tra quest'ultimo e il margine stesso (Gavinelli, Molinari, 2015).

Dal punto di vista pratico, tuttavia, non vi è dubbio sul fatto che, specialmente nel contesto italiano, le aree marginali rimangano socialmente, economicamente, politicamente e demograficamente vulnerabili. Lo sviluppo post-bellico, infatti, ha svuotato alcuni territori attraverso processi di spopolamento in costante accelerazione (Calafati, 2013). La marginalizzazione delle aree interne, montane e rurali è inoltre stata aggravata da una progressiva riduzione qualitativa e quantitativa di servizi pubblici e privati che ha pregiudicato la competitività dei territori, innescando un circolo vizioso che solo in anni recenti le istituzioni hanno provato a limitare. Con questo fine è stata definita la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) (Lucatelli, 2015; Boscariol, 2017), con l'obiettivo di affrontare il problema a partire dalla consapevolezza che è necessario col-

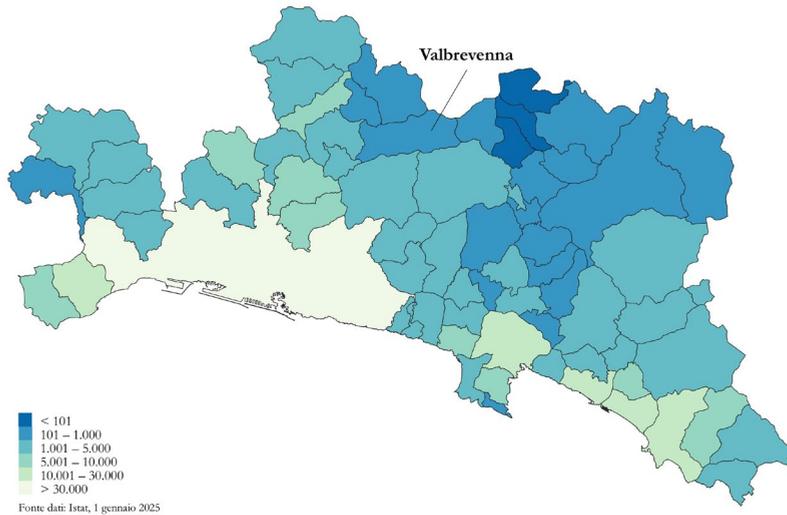
mare distanze che spesso «non [sono] calcolabili dal sistema metrico» (Casti, 2016, p. 31). Si impone, per questo motivo, il passaggio da uno spazio topografico a uno topologico, in grado di rappresentare la complessità delle variabili che agiscono sui territori (Casti, 2013).

Per queste ragioni, negli ultimi anni molti studi si sono concentrati sulle relazioni, piuttosto che sulle contrapposizioni, tra città e montagna, mettendo in luce flussi materiali e immateriali che «cuciono insieme un sistema socio-territoriale [sempre più] metro-montano» (Lucatelli, Membretti, Cutello, 2023, p. 6). Questi esprimono «nuove modalità di rappresentazione [...] del policentrismo insediativo italiano» (Barbera, De Rossi, 2021, p. 6), evidenziando un cambiamento nella prospettiva politica urbano-centrica attuale. Ne derivano variegate dinamiche transcalari connesse a flussi che coinvolgono la scala locale ma generano, anche nelle montagne, le forme dell’abitare politopiche che caratterizzano la mondializzazione contemporanea (Lévy, 2010; Lussault, 2019). Queste ultime risultano recentemente sempre più correlate anche a processi derivanti dal cambiamento climatico, che potrebbero attivare dinamiche migratorie “verticali” (Membretti, Barbera, Tartari, 2024). Le ricerche in questi ambiti hanno portato all’analisi di nuovi processi multiterritoriali (Haesbaert, 2010) e multidirezionali, che generano, allo stesso tempo, una crescente urbanizzazione delle montagne e un rafforzamento delle relazioni tra montano e urbano (Dematteis e altri, 2017; Corrado, 2021). Queste dinamiche danno luogo a processi di degrado e a territori culturalmente ibridi, innovativi, creativi ed efficaci nel rispondere alle sfide della contemporaneità (Bovone, Lunghi, 2020; Corrado, 2021).

Inoltre, va considerato che, negli ultimi anni, le dinamiche demografiche montane mostrano un cambiamento che, per quanto poco significativo quantitativamente, è invece assai rilevante dal punto di vista qualitativo: emerge un panorama di esperienze locali radicate dalle Alpi agli Appennini che raccontano una “montagna di mezzo” (Varotto, 2020) dinamica e ancora poco considerata dai decisori politici. Pur non trattandosi né di un’inversione di tendenza quantitativa, né di dinamiche risolutive rispetto a problemi demografici profondi (Teti, 2022), numerosi studi hanno messo in luce, già da diversi anni, la presenza di “nuovi montanari” (Dematteis, 2011; Corrado, Dematteis, Di Gioia, 2014) che progettano il loro futuro personale e professionale in territori marginali (Dematteis, 2017). Prevalentemente cresciuti in città e quindi non necessariamente con legami

culturali o famigliari con la montagna, questi nuovi montanari sperimentano forme dell'abitare ibride (materiali e immateriali) sospese tra urbano e rurale (De Rossi, 2018; Cersosimo, Donzelli, 2020; Barbera, Cersosimo, De Rossi, 2022).

Fig. 1 – *Popolazione residente nella Città Metropolitana di Genova al 1° gennaio 2025*



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Inquadramento metodologico. – Il presente contributo è volto a presentare i risultati parziali di una ricerca *in progress* volta a indagare le dinamiche sociali e territoriali relative al comune di Valbrevenna. Questa fase del lavoro si è focalizzata sulle attività economiche localizzate in valle (la maggior parte delle quali sono comprese nel territorio comunale, solo due dal punto di vista amministrativo si trovano all'interno dei confini del comune limitrofo, Savignone). Sul piano metodologico si è proceduto dapprima con una mappatura di tutte le 19 attività esistenti all'interno del comune: 2 ristoranti; 4 aziende agricole (le produzioni si concentrano su alcune colture locali, come la patata quarantina, e sull'allevamento di vacca Cabannina¹, una di queste offre anche servizi agrituristici); 1 azienda di gestione del verde; 4 strutture gestite da associazioni ricreative (di cui

¹ <https://www.cabannina.it/>

un gruppo sportivo e tre circoli, due aperti tutto l'anno, due solo in estate) che offrono servizi di ristorazione, bar e attività sportive; 7 strutture ricettive a gestione familiare (B&B e Appartamenti Ammobiliati a Uso Turistico); 1 farmacia.

Successivamente, in un periodo compreso tra maggio e agosto 2024, è stata avviata un'indagine sul campo che è stata condotta seguendo due approcci metodologici di tipo qualitativo (Clifford, French, Valentine, 2010). Sono infatti state svolte interviste semi-strutturate (Marradi, 2007; Della Porta, 2010) a 10 di queste attività ed è stata realizzata un'attività di osservazione partecipante (Semi, 2010; Alaimo, 2012; Laurier, 2010), che ha coinvolto l'insieme degli attori economici protraendosi per tutto il periodo estivo 2024.

Tab. 1 – *Evoluzione della popolazione della Liguria*

Popolazione residente in Liguria al 1° gennaio.					
1992	2002	2012	2022	2025	2030 (scenario mediano)
1.676.282	1.578.998	1.570.694	1.509.227	1.509.908	1.459.268

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Contesto demografico e territoriale. – Come abbiamo già avuto modo di evidenziare (Mazza, Sciutto, Zanolin, 2023), le dinamiche demografiche della Liguria mostrano un andamento in linea con i dati nazionali, facendo emergere un costante declino del numero dei residenti, che si va intensificando in epoca recente e che, nei prossimi cinque anni, potrebbe condurre ad un'ulteriore contrazione di quasi 50.000 abitanti (tabella 1). Osservando i dati mostrati nella tabella, è possibile evidenziare come la popolazione regionale sia diminuita costantemente nel tempo, riducendosi di 166.374 abitanti tra il 1992 e il 2025. Occorre tuttavia sottolineare che la contrazione si è manifestata in modo piuttosto disomogeneo a livello territoriale, rivelandosi più marcata nelle aree interne, montane e rurali della regione. Infatti, la distribuzione della popolazione risulta polarizzata nel litorale e nell'area metropolitana di Genova, in netta contrapposizione con la gran parte del territorio regionale, contraddistinto dall'inverno demografico e da un progressivo invecchiamento degli abitanti: aspetti che contribuiscono all'implementazione delle marginalità (Marchioro, 2018).

Nel 2024 la Liguria si è confermata la regione con l'indice di vecchiaia più alto a livello nazionale, che si è attestato a 270,9% ben al di sopra della media nazionale di 199,8% (Istat, 2024). Anche in questo caso, l'invecchiamento demografico si mostra in modo molto più violento nelle aree interne, montane e rurali, già caratterizzate dal fenomeno della denatalità e dall'elevata emigrazione dei giovani, processi che contribuiscono a compromettere altresì la competitività dei territori.

L'area oggetto d'analisi, che corrisponde al comune sparso di Valbrevenna (GE), si colloca perfettamente all'interno di suddette dinamiche demografiche. Si tratta infatti di uno dei dieci comuni della Città metropolitana di Genova con meno di 1.000 abitanti (figura 1) il quale, fin dalla sua origine (1893) è stato interessato da una costante emigrazione, sia nazionale (soprattutto verso Genova), sia internazionale verso le Americhe (Pampaloni, 1990; Brassesco, 2024).

La toponomastica è strettamente connessa alla posizione del comune, che si sviluppa lungo i versanti del bacino idrografico del torrente Brevenna. L'origine dell'istituzione municipale è da ricollegarsi all'unione di località che in precedenza appartenevano ai comuni di Savignone, Casella e Montoggio. Al momento della sua genesi la popolazione di Valbrevenna «superava le 3000 persone, distribuite in più di 45 località su una superficie di 35 km²» (Pirlone, Spadaro, 2015, p. 83).

Analizzando le rilevazioni dei censimenti relativi al comune, emerge la costante contrazione della popolazione, fenomeno che caratterizza le dinamiche demografiche (Quaini, 1970). Tale processo ha subito un forte incremento nella prima metà del Ventesimo secolo, anche in relazione con il processo di industrializzazione portuale che stava interessando in modo sempre più marcato la città di Genova. Contestualmente, nel medesimo periodo, è stata costruita la strada principale che percorre la valle del torrente, che ha permesso la riduzione della distanza, sia spaziale sia temporale, dal centro urbano, favorendo paradossalmente l'esodo della popolazione, che si è progressivamente intensificato fino al 1981. Suddette dinamiche hanno generato una profonda trasformazione nei processi di territorializzazione e nell'uso del suolo, modificando il paesaggio, sempre più caratterizzato da un processo di riforestazione della valle. La competitività del territorio appare fortemente minacciata dall'elevato indice di vecchiaia che caratterizza il comune, il quale per il 2024 si è attestato al 524%, con 236 persone over 65 anni a fronte di 45 under 14 su

una popolazione di 752 residenti ufficiali. Il dato è decisamente più alto della media regionale che, come già accennato, è la più alta d'Italia.

I dati mostrati in tabella 2 permettono di evidenziare l'inversione di tendenza che ha caratterizzato il comune a partire dal 1981. Infatti, si sottolinea una lieve e costante ripresa del numero degli abitanti, che seppur marginale nel numero assume sostanza se commisurata alla scarsa presenza antropica. Suddetta ripresa si è protratta fino al 2012, quando si è manifestato nuovamente un lento declino demografico. Tuttavia, in funzione dell'orografia² e dell'estensione territoriale (oltre 34 km²) si può comprendere che tali dinamiche si sono manifestate in modo piuttosto eterogeneo sul territorio, con una maggiore incidenza nell'alta valle, dove si rilevano località completamente spopolate. Di contro, la popolazione è polarizzata in prevalenza nelle località della bassa valle, soprattutto a Nenzo e Ternano, prossime al fondovalle e quindi meglio collegate con i centri di rango superiore dell'area metropolitana genovese. Infatti, come già rilevato (Mazza, Sciutto, Zanolin, 2023), sulla base di dati raccolti a livello comunale al 31 dicembre 2022, l'80,9% dei 746 residenti ufficiali risiedevano nei soli paesi³ di Nenzo (38%) e Ternano (42,9%). Occorre tuttavia tenere in considerazione che il numero dei residenti spesso non corrisponde necessariamente con quello dei dimoranti effettivi, ma è solitamente sovrastimato, in quanto il dato è viziato dal numero di persone che mantengono la residenza per differenti motivazioni.

La ripartizione della popolazione nel territorio ci permette di fare una riflessione sul rapporto tra la popolazione della bassa valle del comune di Valbrevenna e la città di Genova. La prima difatti è direttamente coinvolta (soprattutto nei centri di Nenzo e Ternano) nei processi di controurbanizzazione e periurbanizzazione del capoluogo ligure, che di contro non coinvolgono i centri della media e alta valle.

L'eterogenea distribuzione della popolazione rivela, dunque, differenti modi di vivere lo spazio e, contestualmente, un'ineguale ripartizione dei servizi territoriali, collocati in prevalenza in alcuni centri, a seguito degli impatti dello spopolamento e delle scelte degli amministratori. Per esempio, la realizzazione della nuova strada ha motivato, intorno agli anni

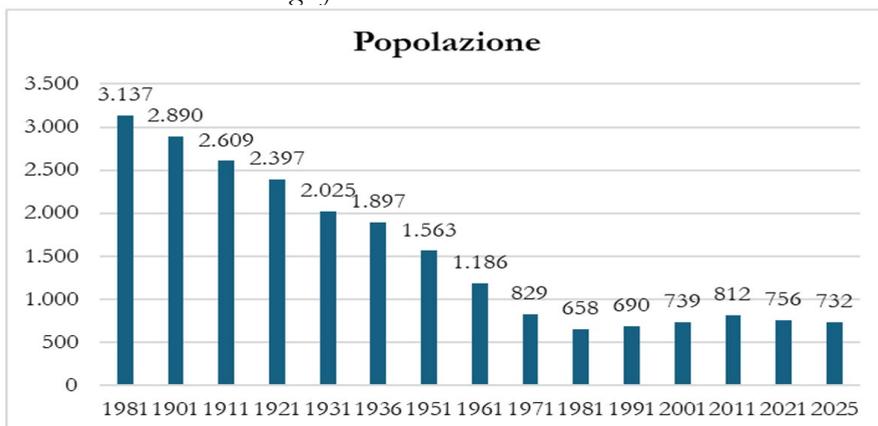
² Il comune si colloca in un contesto montano che culmina con i 1597 m del Monte Antola.

³ Come accennato il Comune è suddiviso dal punto di vista amministrativo in più di quarantacinque frazioni e località, tuttavia in questo lavoro definiamo questi centri come paesi, rispettando la consuetudine della comunità locale.

‘50 del secolo scorso, lo spostamento della sede del municipio da Carsi a Molino Vecchio (localizzato sul fondovalle). Questa località è di conseguenza diventata sede di alcuni servizi essenziali per la cittadinanza: l’unica farmacia del comune, un impianto sportivo con piscina e campi da calcio e beach volley, un circolo (che offre servizi di bar e ristorazione) e la scuola primaria (caratterizzata da due pluriclassi). Quest’ultima in particolare caratterizza un ruolo rilevante del comune anche rispetto alle valli vicine. Difatti la scuola, pur essendo decentrata, riceve alunne e alunni provenienti dai comuni vicini, svolgendo così un ruolo attrattivo determinante. Lo dimostra il numero dei bambini presenti (variabile di anno in anno ma sempre attorno ai 30 minori), una cifra anomala se si tiene conto del fatto che le bambine e i bambini di età compresa 6-10 anni residenti nel comune di Valbrenna al 1° gennaio 2024 erano solamente 16.

Lo spopolamento che contraddistingue il comune ha pertanto portato in dote una costante deterritorializzazione e la radicale trasformazione paesaggistica in funzione dell’abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali che hanno storicamente caratterizzato la valle. Il lavoro sul campo ha permesso di rilevare l’esistenza di micro-processi territoriali di riconversione dell’uso del suolo, con l’avvio di pratiche economiche e culturali strettamente connesse col settore primario, che stanno lentamente ripristinando una vocazione rurale che era quasi scomparsa nel territorio. Su queste dinamiche si concentra la ricerca in atto.

Tab. 2 – *Andamento demografico nel comune di Valbrenna*



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Risultati: gli attori in campo. – Il lavoro sul campo ha consentito la comprensione delle dinamiche territoriali e della struttura economica della Valbrevenna, poiché ha permesso di raccogliere dati qualitativi direttamente dalle persone che vivono e/o lavorano nel territorio.

Le attività economiche già presentate, su cui si è basata la ricerca, sono distribuite in modo non omogeneo su tutto il territorio. Possono essere categorizzate in almeno tre tipologie: le strutture ricettive, che sono principalmente Appartamenti Ammobiliati ad Uso Turistico e Bed & Breakfast; le attività di ristorazione, le aziende agricole. Inoltre, nella località di Molino Vecchio è presente l'unica farmacia della valle, aperta tutto l'anno, che garantisce un servizio indispensabile per gli abitanti della valle.

Oltre a questi attori, svolge un ruolo di primo piano nelle dinamiche sociali ed economiche della valle anche un'articolata rete di associazioni, tra cui circoli, gruppi sportivi e proloco. Pur non trattandosi di attività imprenditoriali vere e proprie, queste riescono a generare una serie di processi di primaria importanza all'interno del territorio, in quanto favoriscono l'aggregazione, mantengono attive strutture ricreative e contribuiscono a sostenere la vitalità della valle soprattutto nella stagione estiva, stimolando inoltre gli scambi intervallivi e con la città metropolitana.

Tra le attività economiche sopra elencate, le più diffuse (soprattutto in anni recenti) sono le strutture ricettive, che nella maggior parte dei casi sono situate nei paesi più apprezzabili dal punto di vista patrimoniale della Valbrevenna, come Aia Vecchia, Clavarezza, Cerviasca e Senarega. L'avvio di queste iniziative pare incentivare, in alcuni casi, la riattivazione di dinamiche legate all'abitare, pur non rappresentando l'attività lavorativa principale dei loro gestori. Dalle interviste è emerso che vengono promosse attraverso piattaforme come booking.com e Airbnb e attirano turisti prevalentemente dal nord Europa, che desiderano trascorrere alcuni giorni in un luogo isolato e percepito come immerso nella natura, ma non troppo distante dalla città di Genova. Inoltre, è stato possibile rilevare alcuni bisogni avvertiti come più urgenti, quali la manutenzione delle strade e la necessità di una connessione internet stabile. La comunità locale pare invece ritenere un valore aggiunto (e uno dei fattori dell'attrattività turistica della valle) la sovrabbondanza di boschi e vegetazione, che fanno in modo che l'ambiente sia percepito come "selvaggio"⁴.

⁴ Si tratta di un aspetto critico di grande importanza, che però non verrà esplorato

I ristoratori della Valbrevenna vantano attività consolidate, supportate da un'esperienza decennale, e propongono una cucina locale, anche valorizzando i prodotti del territorio. Questi ristoranti fungono da importanti centri di aggregazione per la comunità residente e rappresentano l'unico servizio di accoglienza per i turisti ed escursionisti di passaggio in Valbrevenna.

Le aziende agricole della valle sono attività nate in modo graduale dalla passione dei loro ideatori e si sono poi sviluppate sempre più, sia grazie all'apertura verso una clientela esterna al territorio, attraverso la partecipazione a diversi mercati nelle vallate limitrofe o nella città di Genova, sia servendo gli abitanti e i villeggianti della Valbrevenna attraverso la distribuzione porta a porta. Coloro che gestiscono queste attività hanno una visione molto lucida sulle difficoltà e sui punti di debolezza della valle, quale il visibile stato di abbandono dei boschi e del territorio. Per questo auspicherebbero alcuni interventi volti a favorire il recupero di parte dei terreni agricoli.

I gestori di queste aziende agricole mostrano un'attenzione alla sostenibilità ambientale del loro lavoro e, in alcuni casi, anche una visione imprenditoriale. Si evidenzia inoltre un forte legame di collaborazione tra i titolari di queste realtà, che lavorano insieme, in un rapporto di cooperazione anziché di concorrenza; questa attitudine si è concretizzata poi in alcune iniziative, attivate in modo informale e poi proposte all'amministrazione comunale, come il Piccolo Mercato Contadino, che vede riunirsi, nella stagione estiva e autunnale, presso il Comune di Molino Vecchio, le quattro aziende agricole della Valbrevenna, per vendere i loro prodotti, avvicinandosi agli abitanti e creando uno spazio di incontro della comunità.

Risultati: visioni sull'economia della valle. – Storicamente, l'economia locale si basava su un'agricoltura di sussistenza, con marginali forme di allevamento. Si tratta di attività economiche che hanno sostenuto a lungo le comunità locali, sfruttando il territorio attraverso pratiche agricole che garantivano l'autosufficienza (Giardelli, Pastorino, 2016). Si rilevava dunque una struttura economica ancorata al territorio e la relativa caratterizzazione del paesaggio, i cui segni sono ancora osservabili grazie alla presenza di fasce terrazzate che consentivano di coltivare cereali, ortaggi e uva, mentre i

in questa sede in quanto ancora in fase di riflessione nell'ambito della ricerca in atto.

boschi offrivano prevalentemente risorse nella raccolta delle castagne e per la produzione di legname (Brassesco, Pastorino, 2017).

Tuttavia, come si è visto in precedenza, Valbrevenna ha subito un forte spopolamento durante il secolo scorso, le cui conseguenze hanno avuto un impatto diretto sull'economia della valle. L'abbandono dei terreni coltivati e delle fasce ha generato processi di deruralizzazione che hanno portato alla contrazione delle attività agricole e pastorali. Negli ultimi anni, l'economia del territorio è stata tuttavia caratterizzata da piccoli segni di riattivazione delle dinamiche locali, che seppur marginali, assumono un peso specifico in molti paesi quasi completamente spopolati. Si tratta di fenomeni che sono talvolta il riflesso di una tendenza legata alla riscoperta delle aree montane che non dovrebbero essere considerate come aree marginali e periferiche rispetto alle aree urbane, ma piuttosto come componenti di un ampio sistema territoriale integrato, nel quale le interazioni tra le parti possono generare modelli di sviluppo locale. Come detto in precedenza, nella valle si rileva la presenza di nuove attività agricole e pastorali e l'affermarsi di strutture ricettive che riflettono la volontà di parte della comunità locale di puntare anche sulla dimensione turistica. Si tratta spesso di piccole aziende che non sono in grado di generare grandi guadagni e che, talvolta, rappresentano integrazioni al reddito principale, che risulta invece legato ad altre attività economiche non sempre concentrate nella valle, ma che richiamano il desiderio della comunità di riappropriarsi del territorio e sfruttarne le potenzialità. È interessante, in questo senso, rilevare delle timide possibilità di sviluppo legate all'allevamento della vacca Cabannina, razza bovina autoctona ligure che, grazie alle sue dimensioni ridotte e quindi a un bisogno alimentare contenuto, nonché alla sua resistenza e adattabilità al territorio montano, ben si presta alle caratteristiche climatiche e ai versanti scoscesi della valle. La Cabannina sostiene le economie familiari attraverso la produzione e vendita di formaggi. Si tratta quindi di una forma di allevamento che contribuisce non solo al mantenimento di una pratica tradizionale, ma anche alla salvaguardia di una razza che altrimenti rischierebbe l'estinzione.

Risultati: visioni sulla propria attività. – Alla luce di quanto riportato finora, le recenti dinamiche economiche, benché in una fase ancora iniziale, mostrano l'affermarsi di una nuova consapevolezza negli abitanti, mostrando alcuni piccoli, ma importanti, segnali di nuove dinamiche

territoriali. Questi processi riflettono un tentativo di rivitalizzare il territorio attraverso attività che valorizzano le risorse locali, ma che rispondono anche alla necessità di diversificare le fonti di reddito tipica nella contemporaneità, soprattutto nelle aree marginali (Rodríguez-Pose 2017). Si rileva, infatti, il rafforzamento del legame col territorio, evidente sia in chi decide di restare nella valle, sia da parte di chi vi si trasferisce ed eventualmente avvia nuove imprese. Questi attori hanno favorito una tenue riattivazione di attività economiche che erano andate perdute, come per esempio l'allevamento della razza Cabannina, il recupero dei terreni abbandonati e la ripresa di coltivazioni tradizionali (tra cui la patata quarantina e lo zafferano). Il settore primario sembra così possedere un duplice ruolo: da un lato consente alle famiglie di integrare le proprie entrate; dall'altro, favorisce un debole contrasto all'abbandono dei terreni e al conseguente degrado ambientale.

Per quanto concerne la territorialità di suddette dinamiche, è interessante rilevare come queste siano distribuite sia nella bassa sia nell'alta valle. Le motivazioni relative alla localizzazione e alla tipologia di attività economica sono spesso correlate al legame col territorio e con la comunità locale. Come emerge dal lavoro sul campo, in tutti i casi è fortemente rappresentata, dagli attori locali, la volontà e l'esigenza di uno stile di vita che viene definito come più sano, lento e orientato ai principi della sostenibilità. Inoltre, appare interessante evidenziare come vi sia un certo equilibrio di genere nelle nuove attività agricole che si stanno diffondendo sul territorio mostrando la diversificazione delle competenze e delle prospettive.

Tali dinamiche concorrono a fornire una visione nuova del territorio, che si riconosce come un territorio nel quale sono presenti attori che cercano di puntare sulla valorizzazione della scala locale in un'epoca segnata dai processi globali. Le nuove attività si presentano, quindi, come microimprese che, nonostante abbiano un impatto limitato dal punto di vista dell'occupazione, svolgono un prezioso ruolo per mantenere vivo il territorio, dal punto di vista economico e sociale.

Discussione e conclusioni. – Come già accennato, le pratiche dell'abitare contemporaneo non rispondono a categorie rigide come quelle definite dagli studi tradizionali, che tendevano a distinguere tra chi risiedeva stabilmente in un luogo e coloro che avevano maggiore attitudine alla mobi-

lità (Le Lannou, 1949). Nell'ottica della mondializzazione contemporanea, le categorie dell'abitare si sono fatte sempre più sfumate e meno riconducibili a una distinzione dicotomica tra mobilità e stanzialità. Questo è indubbiamente valido sia per gli abitanti delle regioni urbane, sia per quelli delle regioni rurali. Non a caso la ricerca qualitativa in atto ha portato a evidenziare la presenza di almeno tre macro-categorie di abitanti che agiscono sul territorio, le quali esprimono una territorialità dinamica.

La prima categoria che abbiamo avuto modo di rilevare è ovviamente quella dell'abitante tradizionale, la quale comprende una serie di soggetti che hanno legami familiari di antica data (evidenti, per esempio, da alcuni cognomi tipici) o che comunque si sono trasferiti in valle da alcuni decenni e quindi hanno vissuto tutta la loro vita o gran parte di essa in Valbrevenna. Una seconda categoria è quella del nuovo abitante, che corrisponde a un numero limitato, ma comunque rilevante, di soggetti e famiglie che non necessariamente hanno legami storici con la valle e che, per le ragioni più disparate, hanno recentemente spostato la residenza sul territorio, avviando progetti familiari e/o lavorativi. La terza e ultima categoria è quella che proponiamo di definire come l'abitante temporaneo, che comprende un vasto insieme di soggetti, i quali intrattengono relazioni intermittenti con il territorio. Descrivere questa categoria come esclusivamente turistica potrebbe essere riduttivo, in quanto se osservata in profondità rivela numerose specificità di cruciale importanza per comprendere le dinamiche dell'abitare in Valbrevenna. Questi ultimi sono infatti in gran parte possessori o affittuari di seconde case, alcuni dei quali hanno cominciato a frequentare la valle solo negli ultimi anni, mentre molti sono già alla seconda o terza generazione, in quanto hanno ereditato l'abitudine a frequentare il territorio dai nonni o dai genitori. Gli uni e gli altri mostrano la consuetudine di recarsi in valle non solo in estate, ma anche in molti fine settimana distribuiti durante tutto l'anno. Dalle interviste emerge che, rispetto a un passato relativamente recente, la durata della villeggiatura si è ridotta, in quanto molte famiglie non si trasferiscono più per tutta l'estate, ma per periodi più brevi, senza che ciò escluda un abbondante ripopolamento nei mesi estivi. Molto importante è notare che molti di questi abitanti temporanei, che risiedono per la maggior parte dell'anno altrove, non percepiscono sé stessi come turisti, ma si descrivono e agiscono come abitanti veri e propri dei diversi paesi della valle, nei confronti dei quali viene evidenziato un forte senso di at-

taccamento. A questo proposito, si rileva che gran parte di questi abitanti siano protagonisti della vita sociale della Valbrevenna, occupando posizioni direzionali in molti organi associativi, o partecipando attivamente ai molti eventi organizzati durante la stagione estiva. Questi abitanti temporanei esprimono pertanto forme di radicamento e di attaccamento ai luoghi che non possono essere trascurate, configurandosi in molti casi come protagonisti della vita in Valbrevenna.

In questo contesto la mobilità non rappresenta pertanto un fattore dirimente per l'abitare o, meglio, non lo esprime in senso rigido. Se osserviamo infatti da vicino gli abitanti nuovi e tradizionali, scopriamo che sono tutt'altro che statici. Come abbiamo osservato, le attività economiche della valle sono pochissime, recenti e spesso in capo a nuovi abitanti, questo significa che gran parte degli abitanti attivi nella valle traggono sostegno da lavori che hanno sede altrove. Pertanto, anche chi teoricamente risiede stabilmente nel territorio, in realtà fonda sulla mobilità la propria vita e il paese in cui ha la propria casa rappresenta solo uno dei luoghi in cui passa il proprio tempo. Sulla base di quanto emerso dalla ricerca, gran parte degli abitanti, che siano tradizionali, nuovi o temporanei, mostra spiccate vocazioni politopiche, da cui derivano evidentemente visioni eterogenee sul territorio e sul modo di intendere la propria vita e il proprio ruolo in esso. Come abbiamo evidenziato, si affiancano, si sovrappongono e talvolta si scontrano, visioni proiettate verso orizzonti assai diversi, generando un quadro nel quale il rapporto tra nostalgia per il passato rurale e per il tempo della villeggiatura, celebrazione della natura selvaggia, visioni pragmatiche e prospettive utilitaristiche, portano sul territorio progettualità differenti e talvolta antitetiche.

Deriva da tutto ciò un quadro generale nel quale non è facile avviare un progetto territoriale sistemico, relativo alla valle nel suo complesso. Da una parte infatti è evidente la relazione tra la Valbrevenna e l'area metropolitana genovese, in termini sia di mobilità sia di accessibilità ai servizi, dall'altro la valle tende a essere interpretata come uno spazio altro ma prossimo a Genova, "segreto" appannaggio dei pochi che la conoscono e che vorrebbero preservarne l'integrità. Questo però genera una condizione di costante esposizione al rischio dell'abbandono, perché impedisce l'avvio di progetti in grado di portare risorse e quindi di stimolare una ripresa economica e sociale.

Tale dinamica potrebbe contribuire a una gestione più consapevole di quel delicato equilibrio che separa la salvaguardia delle caratteristiche di un mondo ormai finito (o forse mai concretamente esistito) dal tracollo definitivo del sistema sociale. Un collasso che genererebbe il progressivo deterioramento delle dinamiche ecologiche e fisiche che ancora oggi generano la bellezza della Valbrenna.

A seguito di queste considerazioni, emerge la necessità di una riflessione in prospettiva, ovvero bisogna guardare agli effetti che potenzialmente nel prossimo futuro il cambiamento climatico avrà sulla città metropolitana genovese. Basandoci sulle stime più ottimiste, l'innalzamento delle temperature e del livello dei mari renderà molto difficile la vita lungo tutta la fascia costiera ligure (Mercalli e Corrado 2021). Questo significa che le regioni collinari e montane dell'entroterra diventeranno probabilmente sempre più cruciali per il benessere degli abitanti dell'area metropolitana genovese. In un tempo difficilmente prevedibile tra oggi e il 2100, la debole linea di confine che separa la Valbrenna dalla Valle Scrivia, e quindi dai principali collegamenti con il capoluogo ligure, potrebbe configurarsi come uno spazio di transizione strategico per il destino abitativo di molti genovesi che a oggi trascurano l'esistenza della Valbrenna.

Questo tipo di dinamica, come spiegato nell'inquadramento teorico, è stata ampiamente affrontata in numerosi studi già citati (Cersosimo, Donzelli, 2020; Corrado, 2021; Barbera, Cersosimo, De Rossi, 2022; Membretti, Barbera, Tartari, 2024; Corrado e altri, 2014; De Rossi, 2018; Dematteis, 2011, Dematteis, 2017; Dematteis e altri, 2017; Teti, 2022; Varotto, 2020), tuttavia, l'approfondimento di casi di studio relativi alla montagna genovese, quindi alle relazioni metro-montane nel contesto del capoluogo ligure, paiono ancora poco esplorate. La ricerca relativa alla Valbrenna presentata in questa sede consente di notare che tale deficit è rilevante in quanto in questo contesto le generali dinamiche descritte trovano specifiche declinazioni che necessitano di ricerche applicate, di cui quella presentata vuole essere un esempio.

Per questi motivi, pare utile proporre di focalizzare l'attenzione su un primo risultato di questo studio, che ci permette di rilevare la necessità di lavorare nella prospettiva di una pianificazione strategica del territorio genovese, volta a definire in anticipo una visione coerente con le dinamiche ecologiche che lo contraddistinguono e condivisa dagli attuali abitan-

ti rispetto a ciò che la Valbrenna (intesa anche come caso di studio paradigmatico) rappresenta e potrebbe rappresentare in futuro per la metro-montagna genovese. Solo così si potrà progettare un futuro per il territorio in grado di favorire la convivenza costruttiva tra tutti gli abitanti e tra gli esseri viventi umani e non che in esso risiedono. Anche in questa direzione si muoveranno i successivi sviluppi della ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- ALAIMO A., *La geografia in campo. Metodi ed esperienze di ricerca*, Pisa, Pacini, 2012.
- BARBERA F., CERSOSIMO D., DE ROSSI A. (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma, Donzelli, 2022.
- BARBERA F., DE ROSSI A. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli, 2021.
- BENISTON M., “Impacts of climatic change on water and associated economic activities in the Swiss Alps”, *Journal of Hydrology*, 2012, 412, pp. 291-296.
- BERLEMANN M., STEINHARDT M.F., “Climate change, natural disasters, and migration-a survey of the empirical evidence”, *CESifo Economic Studies*, 2017, 63, 4, pp. 353-385.
- BERQUE A., *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*, Milano-Udine, Mimesis, 2019.
- BOSCARIOL G.P., “La strategia per le aree interne quale strumento di sviluppo dei territori montani”, *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 2017, pp. 675-702.
- BOVONE L., LUNGI C., *Italia Creativa. Condivisione, sostenibilità, innovazione*, Roma, Donzelli, 2020.
- BRASDESCO P., *Meriche. Lettere di donne e uomini di Val Brevenna da Stati Uniti, Argentina, Cile e Uruguay 1856-1955*, Novi Ligure (AL), Joker, 2024.
- BRASDESCO P., PASTORINO M.V., *Vino dei nostri monti. Viticoltura e produzione enologica in Val Brevenna nei secoli XIX e XX*, Genova, Sagep, 2017.
- BÜSCHER B., FLETCHER R., *Conservation revolution. Idee radicali per salvare la natura oltre l'Antropocene*, Milano-Udine, Mimesis, 2025 (ed. or. 2020).
- CALAFATI A., “Aree interne: lo sviluppo necessario”, *Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*, 2013, pp. 11-88.

- CASTI E., “Dalla centralità all’esclusione del limite in cartografia”, in BINI S. E ALTRI (a cura di), *Labor Limites. Riconoscere, vivere e rappresentare i limiti*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 25-38.
- CASTI E., *Cartografia critica. Dal topos alla chora*, Milano, Guerini, 2013.
- CASTREE N., “Changing the Anthro(s)cene: Geographers, global environmental change and the politics of knowledge”, *Dialogues in Human Geography*, 2015, 5, 3, pp. 301-316.
- CASTREE N., BRAUN B. (eds), *Social nature: theory, practice and politics*, Malden-Oxford, Blackwell Publishers, 2001.
- CERSOSIMO D., DONZELLI C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l’Italia*, Roma, Donzelli, 2020.
- CLIFFORD N., FRENCH S., VALENTINE G. (eds), *Key methods in geography*, London, Sage, 2010.
- CORRADO F. (a cura di), *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2021.
- CORRADO F., DEMATTEIS G., DI GIOIA A. (a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- DARDEL E., *L’homme et la terre - Nature de la réalité géographique. Collection nouvelle encyclopédie philosophique*, Paris, Presses universitaires de France, 1952.
- DE ROSSI A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, 2018.
- DELLA PORTA D., *L’intervista qualitativa*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- DEMATTEIS G. (a cura di), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- DEMATTEIS G. E ALTRI, *L’interscambio montagna città*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- DEMATTEIS M., *Via dalla città. La rivincita della montagna*, Roma, DeriveApprodi, 2017.
- DESCOLA P., *Oltre natura e cultura*, Milano, Cortina, 2021.
- GAVINELLI D., MOLINARI P., “Il Piemonte nordorientale: area ‘cerniera’ o piattaforma territoriale nel sistema urbano europeo?”, *Rivista Geografica Italiana*, 122, 4, 2015, pp. 489-502.
- GIARDELLI P., PASTORINO M.V., *Val Brevenna. Segni, memorie e identità nel corso della storia*, Savona, Insedicesimo, 2016.
- GREENOUGH B., “More-Than-Human Geographies”, in LEE R. AND OTHERS (eds), *The Sage Handbook of Human Geography*, London, Sage, 2014, pp. 94-119.

- HAESBAERT R., *O mito da desterritorialização*, Rio de Janeiro, Bertrand Brasil, 2010.
- HARTSHORNE R., *Metodi e prospettive della geografia*, Milano, FrancoAngeli, 1972.
- ISTAT, *Rapporto annuale 2024. La situazione nel Paese* (www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/sintesi-rapporto-annuale-2024.pdf).
- LAUKKONEN J. E ALTRI, “Combining climate change adaptation and mitigation measures at the local level”, *Habitat International*, 2009, 33, pp. 287-292.
- LAURIER E., “Participant observation”, in CLIFFORD N., FRENCH S., VALENTINE G. (eds), *Key methods in geography*, London, Sage, 2010, pp. 133-148.
- LE LANNOU M., *La géographie humaine*, Paris, Flammarion, 1949.
- LÉVY J., *Inventare il mondo. Una geografia della mondializzazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.
- LLOYD P.E., DICKEN P., *Spazio e localizzazione. Un'interpretazione geografica dell'economia*, Milano, FrancoAngeli, 1987.
- LUCATELLI S., “La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne”, *Territorio*, 2015, 74, 3, pp. 80-86.
- LUCATELLI S., MEMBRETTI A., CUTELLO G., “I giovani nelle aree interne italiane: le ragioni di una ricerca partecipativa”, in MEMBRETTI A. E ALTRI (a cura di), *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*, Roma, Donzelli, 2023, pp. 3-18.
- LUSSAULT M., *Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
- MAGGIOLI M., PECORELLI V., “Introduzione”, *documenti geografici*, 2023, 1, pp. 1-9.
- MARCHIORO C., “Dinamiche socio-economiche nelle aree interne della Liguria”, *ASITA*, 2018, pp. 649-658.
- MARRADI A., *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- MAZZA G., SCIUTTO A.G., ZANOLIN G., “La Valbrevenna oltre lo spopolamento e la marginalità: prospettive di ricerca nella montagna genovese”, in MARENGO M. (a cura di), *La «rinascita» dei territori marginali*, Genova, GUP, 2023, pp. 73-90.
- MEMBRETTI A., BARBERA F., TARTARI G., *Migrazioni verticali. La montagna ci salverà?*, Roma, Donzelli, 2024.
- MERCALLI L., CORRADO F., “Il riscaldamento globale come spinta al reinsediamento delle terre alte”, *Scienze del Territorio*, 2021, 9, pp. 32-37.

- MOLINARI P., “Le periferie urbane europee in una prospettiva geografica: definizioni, narrazioni, politiche”, in IDEM (a cura di), *Periferie europee. Istituzioni sociali, politiche, luoghi*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 9-21.
- PAMPALONI C., “Valbrevenna”, in FERRO G. (a cura di), *L’emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova*, Bologna, Pàtron, 1990, pp. 127-134.
- PIRLONE F., SPADARO I., “Borghi antichi abbandonati: ‘nuovi vuoti’ nelle città metropolitane. Il caso di Genova”, *Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente*, 2015, 14, 1, pp. 75-88.
- QUAINI M., “Per la geografia storica dell’Appennino genovese: le strade e gli insediamenti”, in FERRO G. E ALTRI (a cura di), *Studi geografici sul genovesato*, Genova, Università di Genova, 1970.
- RACINE J.B., RAFFESTIN C., RUFFY V., *Territorialità e paradigma centro-periferia: la Svizzera e la Padania*, Milano, Unicopli, 1978.
- REYNAUD A., *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*, Milano, Unicopli, 1984.
- RODRÍGUEZ-POSE, A., “The revenge of the places that don’t matter (and what to do about it)”, *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 2017, 11, 1, pp. 189-209.
- SCHEFFRAN J., BATTAGLINI A., “Climate and conflicts: the security risks of global warming”, *Regional Environmental Change*, 2011, 11, pp. 27-39.
- SEMI G., *L’osservazione partecipante. Una guida pratica*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- TANCA M., *Geografia e filosofia. Materiali di lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- TETI V., *La restanza*, Torino, Einaudi, 2022.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- VALLEGA A., *Compendio di geografia regionale*, Milano, Mursia, 1982.
- VAROTTO M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi, 2020.

Living in Valbrevenna Today: Urban-Mountain Dynamics within the Greater Genoa. – The concept of “metropolitan mountain”, which has recently gained significant traction in academic discussions, encourages the reflection on the relationship between center and periphery, aiming to transcend traditional oppositions between metropolitan and mountain areas. Moving away from the city, the territorial processes reveal increasingly distinct dynamics that may offer valuable insights into the potential of these mountainous regions within the metropolitan context. In this article, the municipality of Valbrevenna (in the Metropolitan City of Genoa) is studied to explore the territorial reconfigurations of cotemporary lives, moving beyond dichotomous perspec-

tives to embrace a nuanced view of the social, economic, and demographic complexities that define this territory. Based on the results of extensive qualitative field research, this study offers contextualized reflections aimed at stimulating further discussion on the specific configurations of a “metropolitan mountain” within the Genoa area also for what concerns the challenges offered by the climate changes.

Keywords. – Valbrevenna, Metropolitan City of Genoa, Metro-mountain, Marginality

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione
giacomo.zanolin@unige.it*

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione
giampietro.mazza@unige.it*

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione
carlo.giunchi@edu.unige.it*

andreaginulia.sciutto@gmail.com